

Pensioni anticipate, età in calo così le quote tagliano la Fornero

L'età media di chi esce prima dal lavoro è scesa a 61,7 anni: e il numero di pensionati aumenta di conseguenza

di VALENTINA CONTE
ROMA

Le Quote hanno fatto tornare indietro l'età della pensione anticipata. Dopo la stretta della riforma Fornero del 2012, il trend al rialzo si è interrotto con Quota 100 nel 2019 e con le successive Quota 102 e 103. Nel 2024 l'età media effettiva di chi esce prima dal lavoro è scesa a 61,7 anni, contro i 62,4 del 2019, mentre quella della vecchiaia è salita a 67,5 anni. Un'inversione che ha contribuito a far risalire il numero dei pensionati in Italia, cresciuti di oltre 306 mila negli ultimi cinque anni dopo essere scesi a quota 16 milioni dal picco di 16,8 milioni del 2008. È uno dei dati più forti del XIII Rapporto sul sistema previdenziale presentato ieri alla Camera da **Itinerari Previdenziali**.

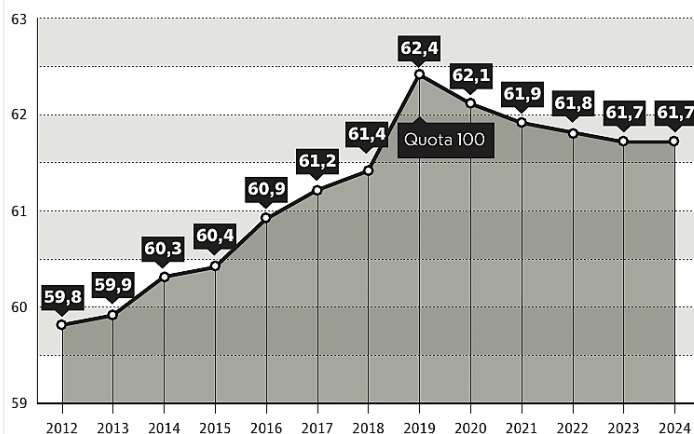
«Di fronte alla più grande transizione demografica di tutti i tempi serve un serio cambio di rotta, ma oggi il Paese naviga a vista e senza una bussola», avverte il presidente di Itinerari, **Alberto Brambilla**. Basta Quote, «un ritorno alla giungla», basta anticipi e deroghe - dopo la Fornero sono state ben nove - se non per chi ha carriere contributive molto lunghe o per le lavoratrici madri. L'unica strada, secondo Brambilla, è applicare in modo rigoroso i due «stabilizzatori automatici» del sistema: l'ade-



La spesa pensionistica complessiva ha toccato nel 2024 i 364 miliardi

Secondo il rapporto di **Itinerari Previdenziali** "in Italia ci sono 800mila persone che prendono l'assegno da oltre 40 anni"

L'EFFETTO QUOTE SULLE PENSIONI ANTICIPATE



guamento dell'età e dei coefficienti di trasformazione alla speranza di vita. Eppure, contro i «catastrofici», i conti oggi tengono. Nel 2024 il rapporto tra occupati e pensionati ha raggiunto 1,48, il miglior dato di sempre, avvicinandosi alla soglia di sicurezza di 1,5 e all'obiettivo di 1,6-1,7 indicato dal Rapporto. Un risultato trainato dall'aumento record dell'occupazione e anche dalle strette del governo Meloni che hanno trattenuto più persone al lavoro.

Il vero nodo è altrove. La spesa pensionistica complessiva ha toccato nel 2024 i 364 miliardi, al lordo delle imposte, per effetto soprattutto della rivalutazione all'inflazione. Ma, scorrendo la componente assistenziale - assegni sociali, invalidità civili, integrazioni al minimo e maggiorazioni non coperte o solo in parte dai contributi

- la spesa scende a 258 miliardi, pari all'11,77% del Pil, in linea con la media europea. Al netto anche dell'Irpef pagata dai pensionati, si arriva addirittura all'8,54%. «La spesa per assistenza è cresciuta a dismisura, tre volte più rapidamente di quella per le pensioni, con effetti distorsivi», avverte Brambilla. «Il rischio è che questa sovrastima convinca le agenzie di rating o l'Europa a imporre tagli non necessari». I pensionati totalmente o parzialmente assistiti sono 7,2 milioni, il 44% del totale, per una spesa di 35,8 miliardi. Solo gli assegni interamente assistenziali - invalidità, accompagnamento, assegni sociali, pensioni di guerra - sono circa 4 milioni e costano 25,4 miliardi. Se si considerassero solo i percettori di pensioni «pure», il numero dei pensionati italiani scenderebbe da 16,3 a 13,5 milioni.

«Serve un riordino e una vera separazione tra previdenza e assistenza», insiste Brambilla, «non è possibile che 30 milioni di italiani presentino l'Isce, uno strumento pensato per le vere fragilità e diventato di massa». Nel frattempo il Paese invecchia. Nel 2024 i pensionati sono 16,3 milioni, con 23 milioni di assegni in pagamento: in media 1,4 pensioni a testa per un importo di 15.821 euro. Su 3,6 residenti italiani almeno uno è pensionato e il picco dell'invecchiamento è atteso nel 2045. E il passato continua a pesare: oltre 2 milioni di pensionati sono in pagamento da più di 30 anni, 800 mila da oltre 40. Le anticipazioni durano in media più di 31 anni, le vecchie oltre 25, le reversibilità più di 14. È questo il conto che la demografia, prima o poi, presenterà.

GRUPPO BONIFACI S.R.L.



L'OPERA

di GIUSEPPE COLOMBO
e ANTONIO FRASCHILLA
ROMA

Un commissario per il Ponte palazzo Chigi pensa a Ciucci

Un commissario per il ponte sullo Stretto. Il governo ci pensa. L'idea è sul tavolo di Palazzo Chigi, che ha strappato il dossier al ministero dei Trasporti di Matteo Salvini dopo la bocciatura della Corte dei conti. Ma nelle ultime ore è emersa la tentazione di un'ulteriore centralizzazione. Il nome più quotato per il nuovo incarico è quello di Pietro Ciucci, amministratore delegato della società Stretto di Messina, la concessionaria a controllo pubblico per la progettazione, realizzazione e gestione del collegamento tra la Calabria e la Sicilia.

Fonti di governo spiegano a *Repubblica* che l'ipotesi del commissario nasce dalla necessità di avere un referente unico. Toccherà a lui mettere ordine nella babele dei lavori in corso dentro l'esecutivo per rispondere ai rilievi dei magistrati contabili. Una sorta di mea culpa per gli errori fatti durante la preparazione della delibera Cipess, l'atto fermato dalla Corte. La riflessione in capo al-

L'idea di centralizzare una gestione finora troppo confusa. La mossa è anche una mano tesa ai giudici della Corte dei conti

Il rendering del Ponte sullo Stretto di Messina



la presidenza del Consiglio recita grosso modo così: la catena di comando si è rivelata confusionaria. Troppi passaggi difettosi tra Mit, Mef e Dipartimento per la programmazione economica di Palazzo Chigi. Per questo si cambia. Il commissario sarà anche il punto di riferi-

mento delle amministrazioni prima della presentazione di nuovi documenti in Consiglio dei ministri. E avrà il compito di interloquire con la Commissione europea. Poteri in linea con una postura conciliante: l'esecutivo, infatti, non seguirà la strada della registrazione con riserva della delibera su cui i giudici hanno espresso numerosi dubbi. Un'opzione che anteporrebbe l'interesse politico ai rilievi, obbligando appunto la Corte a registrare l'atto. Anche per queste ragioni, Ciucci appare il favorito: il manager ha sempre sconsigliato, anche pubblicamente, di andare allo scontro. Al contrario ha invitato a lavorare per rispondere alle annotazioni dei magistrati contabili. In questo perfettamente allineato all'orientamento della presidenza del Consiglio e anche di Salvini. Tra l'altro è stato proprio il vicepremier leghista, nel 2023, a riattivare la società guidata da Ciucci con l'obiettivo di riavviare il progetto del Ponte.

Ora per lui è pronto un ruolo di supervisore. Il commissario non dovrebbe avere poteri speciali in materia di appalti. Non potrebbe, quindi, agire in deroga, come è avvenuto ad esempio con il ponte Morandi. Ma sarà sempre di più «l'uomo del Ponte». Per volontà del governo. Meglio, per necessità.

AVVISO RELATIVO ALL'ACQUISIZIONE DI OFFERTE PER LA VENDITA DI BENI DELLA DOMOGEA92 SRL PARTECIPATA AL 100% DEL FALLIMENTO GRUPPO BONIFACI S.R.L.

Il sottoscritto Dott. Luca Sorrentino, in qualità di amministratore della Domogea92 Srl C.F. Registro delle Imprese n. 04403571005 partecipata al 100% del Fallimento Gruppo Bonifaci S.r.l. (n. 891/2019 del Tribunale di Roma)

premette che E' interesse della Domogea92 srl, partecipata al 100% dal Fallimento Gruppo Bonifaci S.r.l., raccogliere eventuali offerte per la vendita dei beni di seguito specificati

AVVISA tutti i soggetti interessati che possono richiedere la documentazione relativa mediante comunicazione pec all'indirizzo domogea92@legalmail.it; la documentazione sarà fornita solo successivamente alla sottoscrizione dell'impegno alla riservatezza.

Descrizione dei beni: Immobile censito al catasto di Roma, foglio 479, particella 109, sub 510, categoria C/1, Galleria d'arte, sito in Roma, via Francesco Crispi n.16, di mq. 587 circa. I soggetti interessati possono presentare offerte vincolanti e cauzionate entro il 23/02/2026, per un importo minimo di euro 3.300.000,00 (tre milioni trecentomila/00), con comunicazione pec all'indirizzo domogea92@legalmail.it. Il presente invito non costituisce un invito ad offrire, né un'offerta al pubblico ex art. 1336 del Codice Civile, o una sollecitazione del pubblico risparmio ex art. 94 e ss. del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998.

Domogea92 srl
L'amministratore
Dott. Luca Sorrentino

GRUPPO BONIFACI S.R.L.